

/ Ser^{ma} Sig^{ra} mia oss^{ma}

Essendo V.A.S^{ma} padrona di Montepulciano, et havendo io in assenza del vescovo la suprintendenza di quella chiesa datami da N. S., hò giudicato essere utile al ben' commune di quella città dar' 5 conto à V.A.S. dello stato del monasterio di S^{ta} Chiara. Sappia dunque come il suddetto monasterio è fuori delle mura della città, et però esposto à varii pericoli, per il che sempre si è desiderato tirarlo dentro. Hora è occorso che la fabrica del monasterio habbia cominciato à minacciar' ruina; et essendosi considerato da 10 più architetti il sito, si è giudicato molto difficile il rimediarvi, ancorche si facesse grossa spesa. Questo accidente ci hà fatto desiderare che le monache si tirassero dentro, con fabricargli un' altro monasterio in sito conveniente; ma perche le monache avezze à star' fuori con qualche più libertà che non havrebbono 15 dentro, non si possono inclinare à quello che è dovere, et à me non è parso usar' violenza, hò preso per espediente di prohibirgli il vestire, à ciò per questa via s'inducessero ad obedire à quelli che cercano il ben' loro. Ma fin' hora stanno ostinate nel parer' loro. Però vengo à pregare V.A.S. con questa à fare offitio con le 20 dette monache per quella via che più gli parera espediente, à ciò si resolvino di obedire, sperando che con l'essortatione et comandamenti di V.A.S^{ma} siano finalmente per cedere amorevolmente, senza che si venghi à usar' termini più rigorosi. Con che facendo humilissima riverenza à V.A.S. gli prego da Dio ogni desiderata felicità.

25 Di Roma il di 9 di Maggio 1609.

Di V.A.S^{ma}

humiliss^o et devotiss^o servitore

Il Card^{le} Bellarmino.